Anno 52.° - Numero 1.

ASSOCIAZIONE L. 1.— al mese
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 10 Febbraio 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Combattere

Il Giornale di Udine, *venuto nelle retrovie col popolo della fronte, doveva — come era desiderio di taluni parlamentari — riprendere subito nella stessa capitale le sue pubblicazioni e unire la sua voce modesta, ma conosciuta dalla vecchia e nuova canaglia austriaca, a quella dei maggiori che combattono strenuamente e con fortuna meritata il disfattismo e l' imboscatismo: un binomio sul quale si dovrebbe far pesare più fortemente il braccio della giustizia e dei regolamenti. Ma difficoltà di varia indole ed una insormontabile per l'ora: quella della carta, non ci permettevano una pubblicazione che fosse più che settimanale. E poi che dalle sedi più popolose degli emigrati antichi (prima della guerra) e nuovi (dopo Caporetto) della Venezia Giulia ci giungeva insistente l'invito di portare in Firenze, come che fosse, il vecchio foglio col quale per lunga serie di anni hanno amato ed odiato le stesse cose e le stesse persone, iniziamo oggi le settimane del giornale in esilio.*

Siamo venuti quì, con la fiducia che saremo anche noi accolti con la benignità signorile e fraterna e con buona volontà di non demeritarla. — Non siamo profughi noi qui, come furono i toscani venuti in Friuli a piantare la loro sede e rimanervi per la fortuna della nostra regioni, siamo dei combattenti, che hanno seguito l'esercito in ritirata, per non subire l'onta del servaggio, anche brevissimo, dei tedeschi e dei tartari. Che valgono i beni senza la libertà e senza l'onore?

Poterono, per cieca vendetta della sorte, i tedeschi invadere la nostra terra, ma non poterono averci preda di guerra — come volevano e credevano — per vituperarci con la Kultur, *per spogliarci di tutto e mandarci negli obbrobriosi Katzenau a morire di fame. Come esala, dalle lettere dei loro corrispondenti di guerra, tutta l'amarezza di vedersi mancata la preda umana, di avere trovato le città e i villaggi deserti, le case disabitate, « vuota stringendo la terribil ugna ».*

A coloro che manifestarono il desiderio che rimanessimo a casa a ricevere i tartaro-germanici, monsignor Faidutti e gli scrittori della Gazzetta del Veneto, *ripetiamo la frase che Byron mette in bocca al fiero ghibellino: « Esule mi fecero, non schiavo! »*

La sventura ci ha dolorato, ma non ci ha piegato, non ci ha fatto tremare. Abbiamo, nell'esilio temporaneo, ritrovato l'unione degli animi e la disciplina degli spiriti imparata alla dura esperienza; e tornammo con passione al lavoro ricostruendo la provincia e i comuni, creando forni, cooperative, uffici utili molteplici per rendere meno difficili le nostre condizioni e non essere di peso agli altri.

Continueremo a combattere sulla fronte coi nostri figli che fanno prodigi di valore e all' interno, dove e come saremo messi; con la volontà risoluta di compiere ogni sacrificio per la liberazione delle nostre terre e redimere interamente l' Italia.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l' indirizzo.

I Fiorentini in Friuli

Or che Firenze, gentile ed ospitale, accoglie in riva all'Arno, entro la sua cinta, su per i bei colli popolati di case e d'uliveti, tante migliaia di sventurati figli del Friuli, non sarà discaro ai Fiorentini l'apprendere come in altri tempi i loro antenati chiedessero ai nostri quella stessa ospitalità ch'essi oggi accordano a noi e l'ebbero non meno larga e generosa, tanto che permise loro di procacciarsi ricchezze, considerazione, onori, posizioni cospicue nella vita pubblica. Si tratta invero di un'epoca lontana e ormai quasi dimenticata, ma che venne fatta rivivere mediante accurate e pazienti indagini d'archivio da un dotto e valoroso ricostruttore e illustratore del passato storico friulano, da Antonio Battistella, udinese. Dell' importante volume ch'egli pubblicò sull'argomento parecchi anni or sono, è prezzo dell'opera divulgare il contenuto nell'attuale momento in cui sono così intimi e cordiali i rapporti fra la nostra gente e la dolce terra toscana.

Fu durante i secoli XIII e XIV che il Friuli diventò meta di una vera e propria immigrazione di Toscani e specialmente Fiorentini. Concorsero a determinarla e ad alimentarla da una parte le tristi condizioni della lor patria, in preda a discordie intestine e a furibonde lotte di partiti, spesso feroci e implacabili nelle vendette, si chiamassero Guelfi o Ghibellini, Bianchi o Neri, Grandi o Borghesi o Ciompi; dall'altra la natura dei Fiorentini, diti da tempo alle operazioni bancarie, ai traffici, alle industrie, il loro spirito di coraggiosa attività e l' istinto commerciale che li spingeva verso paesi vergini e primitivi nei quali tutto ancora era da fare e la speranza di riuscita sicura, splendida, proficua diveniva quindi certezza. Tale era il Friuli di oltre cinque secoli fa, incolto e, nel proprio isolamento, ignaro delle sue forze produttive, dove il feudalismo, nella forma più rude aveva tuttavia grande preponderanza e il principato ecclesiastico, mutabile a ogni successione, in continui contrasti coi grandi vassalli e coi comuni, era incapace di promuovere mediante un governo energico e illuminato quello sviluppo economico del paese che potesse renderlo bastevole a sè stesso.

Pertanto i Patriarchi favorirono in ogni modo l' immigrazione di famiglie toscane, compiendo atti destinati ad attirarvele; e le favorirono anche i comuni accogliendole benevolmente ed agevolandone la dimora sul proprio territorio. Ed esse vennero in numero sempre maggiore, specialmente durante il secolo XIV che può dirsi il secolo d'oro della immigrazione toscana in Friuli.

Molti esercitavano il commercio locale o di transito, trafficando di pannilani, vino, ferro, pelli, cera, sapone, spezierie, bestiame; o tenevano botteghe per la vendita al minuto, fondachi per la vendita all' ingrosso; mettevan su banche di cambio o prestiti, agenzie di commissioni, istituivano filiali delle grandi società commerciali dei Capponi, dei Chiarentini, dei Pulci, dei Ramberti, dei Mozzi, dei Buonsignori. Altri assumevano gli appalti delle gabelle, delle *mute*, dei pedaggi, delle *avvocazie*, delle *grazie* del vino, o piantavan fabbriche di panni, fonderie di metalli, molini, fucine, tintorie, altri, meno ricchi o intraprendenti, presa dimora nelle varie terre, vi esercitavano i mestieri di sarti, lanaiuoli, orefici, *drappieri*, barbieri, *cartari*, pittori, lapicidi, o giravano facendo i giocolieri. Nè mancavano coloro che volto l' ingegno agli studî, si davano alla professione del notariato, dell'avvocatura, della medicina, o si mettevano sulla via delle cariche e degli uffici pubblici, retribuiti od onorari. Non pochi seppero rendersi illustri per meriti personali, come i Piccolomini a Cividale, i Brunelleschi a Spilimbergo, i Dati, i Pini, i Franceschini a Gemona, i Soldonieri e i Cavalcanti a Udine. Parecchi furon nominati governatori della Marca d' Istria, ambasciatori e giudice della Chiesa Aquileiese, vice-domini, gastaldi, podestà, capitani, avvocati patriarcali. Ricorrono spesso nei documenti, oltre i già citati, i nomi degli Abbati, degli Amidei, dei Bardi, dei Bartolini, dei Bombeni, dei Buonacquisti, dei Da Baratta, dei Donatini, dei Gherardini, dei Giunta, dei Medici, dei Nerli, dei Ridolfi, degli Scolari, dei Tinghi di Belmonte, dei Vanni ecc. Delle fortunate e liete condizioni in cui venne a trovarsi la maggior parte d'essi, ci fornisce una prova anche l' iscrizione che i Manin, una delle più illustri famiglie udinesi originarie di Firenze, fecero scolpire sull'architrave dell' ingresso al loro palszzo:

Sum melior nutrix quam sit Florentia (mater.

Col tramontare del secolo XIV l' immigrazione toscana andò via via scemando, finchè nei primi anni del XV cessò del tutto. Vi contribuirono prima la guerra degli *Otto Santi* per cui papa Gregorio XI, venuto a contesa coi Fiorentini, li scomunicò e ingiunse ai principi di tutta la cristianità di bandirli senza eccezione dai loro stati, sequestrandone i beni e interrompendo ogni relazione e commercio con essi: decreto ch'ebbe in parte applicazione anche in Friuli, nonostante fieramente vi si opponessero le nostre maggiori comunità. Vi contribuirono più tardi l'occupazione del Friuli da parte di Venezia la quale, allorchè nel 1450 la città del Giglio entrò in lega contro di essa e contro Napoli sua alleata con Francesco Sforza, ne colse pretesto per ordinare lo sgombero de' suoi territori, entro il termine di giorni trenta, a tutti i Fiorentini, tranne a quelli che per lunga dimora non avevano più alcun legame colla patria d'origine.

Così scomparve uno dei fatti più caratteristici della storia sociale del Friuli, ma del quale tuttavia non scomparvero le conseguenze. L' immigrazione toscana, partita da città dove la libera vita comunale e le istituzioni municipali avevano già raggiunto un notevole grado di svolgimenti, giovò al rafforzarsi in mezzo a noi di una borghesia cittadina, che appunto allora, verso la fine del secolo XIII, cominciava a dar segni di vita. Inoltre portò seco e seppe trasfondere nel nostro paese quello spirito di lavoro intelligente e fecondo che in patria ai Fiorentini aveva procacciato tanta opulenza vi diede impulso alle industrie e ai commerci, dianzi pressochè ignoti, e facilitò scambi, relazioni comunicazioni. Anche sulla coltura influì molto e giovò a ingentilire i costumi e ad addolcire l'asprezza del linguaggio che spiacque a Dante. Fu specialmente grazie ad essa che il Friuli, fino allora quasi estraneo alla Penisola, potè farsi conoscere ed entrare nella cerchia dei paesi civili d' Italia, prima ancora che la sua annessione alla Serenissima ve lo facesse entrare politicamente.

Queste cose, attinte al libro e ai documenti del Battistella, è bene sappiano Fiorentini e Friulani, or che le vicende della durissima guerra, in cui sono compagni d'arme e di fede nell' interesse della più grande comune patria d'oggi, hanno ristabilito fra loro, intertendole, le antiche relazioni di ospiti e ospitanti.

F. Musoni.

La dimora della Guerra

Il corrispondente della *Tribuna*, Alighiero Castelli, sotto questo titolo, pubblica:

Ma i profughi di guerra ricordano anche ciò che han visto nelle seconde linee: nei luoghi di riposo per le truppe, nelle ordinatissime retrovie, nelle quali l'esercito italiano ha dato prova di mirabili qualità di organizzazione e di disciplina: villaggi militari, attendamenti, acquartieramenti, vie traversate da carri, da colonne di uomini e di animali, e tutto il flusso e riflusso di materiali che richiedeva il funzionamento sempre sollecito dei servizi logistici. Tornano alla memoria certe sedi di Comandi installate in case rurali appena da un giorno, che parevano essere lì da lungo tempo; sedi tranquille nelle quali si svolgeva tutto un fervido lavoro di preparazione per le operazioni militari imminenti; lavoro che somigliava a quello delle api in un alveare. Improvvisamente tanta quiete operosa era turbata; si udiva uno scroscio.... che è e che non è?... una granata era caduta là presso, nel cortile, oppure aveva squarciato un muro della casa. Bisognava sloggiare. Nel trasloco si cercava di migliorare la sede, e si occupava una villa signorile abbandonata una delle magnifiche ville settecentesche, ornate di statue e fragranti di bosso delle quali il Veneto abbonda, e là si rimettevano in piedi gli uffici, e tornava ben presto il ronzio dell'alveare fino a che un'altra granata ammonotrice non costringeva ad offrire un altro bersaglio alle onniveggenti artiglierie nemiche.

Se chiudiamo gli occhi ci sfilano nella memoria lunghe distese di campagne, fitte di reggimenti che stan rifacendo il buon sangue per altre battaglie: soldati che si spiluccano o che lavano la biancheria in un fossato o che, seduti a terra, scrivono lentamente una cartolina, appoggiata sul ginocchio. Un drappello di cavalleggeri passa per la strada assoluta; qualche carabiniere tiene rigidamente la consegna ad uno sbarramento o ad un ponte.

E chi dimenticherà la vita ansiosa, tumultuosa nelle città più prossime alla guerra: Udine, Vicenza, Padova, Venezia...? La lunga dimora nel Friuli in un periodo storico di tanta importanza ci ha messo in grado di conoscere a fondo l' indole di quella popolazione che è ora in gran parte accolta fraternamente nelle varie provincie d' Italia. Udine, a lungo andare, esercita un potente fascino, non solo per le sue bellezze naturali ed artistiche, ma anche, e specialmente, per il carattere dei suoi abitanti: carattere fatto di serietà, di praticità e di lealtà; il peggio che il nemico invasore potesse trovarsi di fronte. Pietro Zorutti, il poeta del popolo friulano, ne ha bene rappresentato il carattere, di gente equilibrata, che si basa sulla realtà, che vuole l'*omp positiv*, che non si perde in fantasticherie. Eppure nell'anima friulana ora dolorante è un fondo di dolcezza sentimentale, sia pure melanconica, che non può sfuggire se non ad analizzatori molto superficiali. De Musset l'aveva sentita. Vi sono villotte friulane che raggiungono una foga passionale impressionante, una nitidezza di visione che arrise soltanto all'antica poesia greca: « L' ho veduta in camicia, l' ho veduta sul balcone; per non offendere le piccole mammelle, si appoggiava sul gomito ».

G. C. Abba sui monti di Gibilrossa metteva in rilievo questa figura di soldato: « Solo un friulano, confuso nella settima compagnia, cantava alto con voce d'argento quattro versi d'un'aria affettuosa e dolente, che andava al cuore:

La rosade de matine
Bagne il fior del sentiment;
La rosade de la sere
Bagne il fior del pentiment ».

A questa terra tormentata nei secoli e pur così feconda di forti uomini diamo la nostra ferma volontà di presto liberarla. Ci par di udire, sotto l'aculeo delle torture morali e fisiche inflitte dal nemico, il canto sommesso dei rimasti; quello stesso del '48:

« O palésimi tu strade
Se in Italie o pues vigni;
Che jò no, disfortunade,
In Todesch no uèi muri.... »

Non è possibile dubitarne: rivedremo presto le vecchie dimore della nostra guerra, ricercheremo le tombe dei valorosi caduti ed auspicheremo prospero avvenire alla piccola patria del Friuli ricongiunta per sempre all'antica grande sua madre.

IL GRANDE DISCORSO
del deputato di Udine a Milano

Rimarrà tra le più memorabili di questo tempo la seduta della Camera del 21 dicembre. Dopo la terribile requisitoria di Pirolini e il discorso di Federzoni che misero alla gogna gli estremi sinistri urlanti sotto le sferzate e i giolittiani lividi e muti come il loro capo, in un'atmosfera vibrante di passione, in cui il nome di Caillaux era suonato come condanna e imprecazione contro i traditori e le spie, si levò a parlare l'on. Girardini. Egli disse brevi parole, semplici e forti, come si conveniva in quell'ora sublime. Risuonò per tre volte formidabile il grido di: Viva Udine! Il grido che voleva dire: Avanti la guerra fino alla vittoria! Avanti per l'onore e per l' indipendenza della patria! Combattere bisogna, perchè bisogna salvare l' Italia! Bisogna vincere!

A Milano, domenica scorsa, in cospetto dei rappresentanti del Parlamento e del popolo d' Italia, il deputato di Udine tenne un discorso in cui svolse ed ampliò quanto aveva detto alla Camera. Ne diamo quì il più largo riassunto:

Quando il Presidente dà la parola al l'on. Girardini, per tutto il teatro passa un fremito di viva commozione. Poi la folla sorge in piedi, gridando: « Viva Udine! ».

L'on. Girardini, che parla con dolorosa parola fascinatrice, così comincia, poi che sono cessati gli applausi:

« Voi avete salutato la bandiera della mia città, che per maggior dolore i bollettini austriaci chiamano la perla del Friuli, ed il saluto che rinnovate si rivolge in me alle popolazioni profughe delle terre invase, sieno disperse per tutta Italia o, più sventurate, esposte all' insolenza ed alla crudeltà dell' invasore (*Applausi*). Come disse il Presidente del Comizio, Milano ebbe prima l' intuizione delle ragioni della guerra e in questa occasione, come in altri tempi avventurosi della Patria, il popolo italiano la seguì. Il popolo intuì quanto questa guerra fosse vasta e profonda. La guerra non era vasta solamente quanto il territorio verso cui movevano gli eserciti imperiali, ma quanto gli intendimenti ond'era stata concepita. Il mondo civile non si accorse che grade grado di esservi quasi tutto compreso ».

E qui l'oratore — con limpida parola e dotto ragionamento — dimostra come la neutralità non poteva sottrarre alcuno dei paesi verso cui si fossero volti gli appetiti germanici.

« Noi italiani eravamo già vinti ed avvinti — esclama — o costretti a dare il nostro sangue per opprimere i popoli liberi, o, dopo aver visto a tradimento convertirsi un'alleanza pacifica in una lega di aggressione, abbassare la fronte e la spada verso un compenso forse, premio di una civiltà che ci avrebbe esposti al disprezzo del mondo civile. (*Vivissimi applausi*). La deliberazione della nostra guerra, fu fra tutte le prove di valore date dalla nostra stirpe, la più grande e generosa e che ci trasse dal pericolo di questo abbominio e dalla conseguente servitù. (*Applausi*). Conveniva intuire non soltanto quanto questa guerra fosse vasta, ma quanto fosse profonda nelle sue ragioni e nei suoi fini ».

Continua poi col dimostrare come la Germania, conscia che con la sola violenza delle armi non si conserva una dominazione quale la ebbe Roma di cui si crede erede, voleva imprimere del proprio spirito la civiltà latina che informa ancora il mondo civile, civiltà che per esperienza secolare ha tendenze democratiche ed individualiste contrarie all'autorizzazione autocratica ed imperiale.

Spiega come la Germania abbia conciliato la civiltà con la sua costituzione militare, come l'abbia analizzata nei suoi elementi esteriori, dandosi una organizzazione statale, un' istruzione diffusa e salendo alle vette dello scibile umano. Allora i suoi scienziati ed i suoi filosofi proclamano questa la vera civiltà e la vogliono imporre con le stragi.

Così la Germania impegna due guerre: una quella delle armi, l'altra contro le seduzioni della civiltà latina.

L'oratore chiarisce come quest'ultima sia già vinta dall' Intesa, poichè la Germania occupa e strazia il Belgio e la civiltà latina lo vendica diffondendo in tutto il

mondo un senso d' inestinguibile ribrezzo contro gli invasori ed i violatori dei trattati. Cita pure l'esempio della Francia e conclude rilevando il significato dell' intervento di dieci Stati a noi remoti e della grande Repubblica americana.

« La Germania — dice l'oratore — sente questa fascia ferrea che la circonda a stringe, e non sa spiegarsi come, dopo aver vinte tante battaglie, abbia perduta la guerra contro la civiltà. (*Applausi*).

L'on. Girardini dichiara che noi siamo sempre disposti alla pace, ma che questa è difficile quanto trovare il punto intermedio tra la giustizia e l' iniquità, tra la verità e la menzogna.

Indi egli dice suscitando vive acclamazioni : Vinceremo anche la seconda guerra, quella che si sta combattendo e nelle quale il nemico dimostrò tutta la sua brutalità. Vinceremo perchè abbiamo con noi la Francia che pare meravigliare il mondo perchè ha sempre tanto sangue generoso da versare ; perchè abbiamo con noi la forte Inghilterra, perchè avremo con noi l'America. Il fatto stesso che il presidente di quella grande repubblica intervenne così clamorosamente nelle proposte di pace vi dimostra che il suo intervento non potrà risolversi in un ausilio insufficiente e vano ma ci assicura che avremo da essa un sussidio di mezzi tali da assicurarci la vittoria. Ma a questa devono sopratutto contribuire le rinnovate forze nostre e queste forze devono potersi impegnare senza più apprensioni di interni nemici, senza che vi sia più una qualunque possibilità di colpire o di avvelenare l'anima del popolo in armi (*applausi*). Questo noi vogliamo raggiungere e poichè si è detto con l'amino di persone che sentivano il dolore del numero di 151 in confronto dei 508 di tutta la Camera che i deputati del Fascio sono forti, permettetemi che vi dimostri che essi sono pochi voi siete molti e tutti insieme molto possiamo (*vive acclamazioni*). Perchè, o signori, in questi tempi le istituzioni non possono vivere della vita normale, non possono mantenersi appartate dal contatto col popolo. Coloro i quali credono di servire l' indipendezna del Parlamento tenendolo in disparte lo riducono all'annientamento (*applausi*). In questi torbidi tempi mentre gli avvenimenti si incalzano repentini e giganteschi noi abbiamo sentito il bisogno di avere il contatto col popolo per averne forza ed ispirazione ed il popolo deve senitre la necessità di mantenersi in contatto con noi sia per darci vigore sia per attenderne quel po' di consiglio che che la consumata esperienza nostra ci consente di dare.

Dal convegno d'oggi possiamo sperare risultato pratico perchè questa di Milano non deve essere una manifestazione isolata. Questa di Milano fu la prima perchè gli occhi d' Italia sono usi a rivolgersi ammirati verso le generose sue iniziative, perchè sembra che fra le sue mura risuoni ancora l'eloquenza di Alberto da Giussano, ma dopo Milano ci raccoglieremo in altre città, visiteremo Napoli dove arde tanta fiamma di vita meridionale, dove otterremo il consenso di quegli amati eroici nostri fratelli che hanno versato tanto del loro nobile sangue.

Così noi rinsalderemo la fede del nostro esercito che ci guarda e ci mostreremo degni dei nostri padri che da Venezia, a Villa Glori, dalle mura di Roma a Calatafimi scrissero e ci lasciarono in eredità le più gloriose pagine del Risorgimento.

L'on. Girardini è acclamato, baciato, fatto segno ad una lungo ovazione.

DA MILANO

6 febbraio

(*giemme*). Mando un cordiale saluto al *Giornale di Udine* augurandogli però una brevissima vita a Firenze, per continuare poi la sua onorata esistenza a Udine.

Qui a Milano i profughi friulani sono pure numerosi (dai 10 ai 12 mila), ma nella grande e rumorosa città si perdono. Il ritrovo comune non manca — il ritrovo di tutta Milano — la Galleria. E difatti dalla 11 alle 12 — specialmente alla Domenica — s' incontrano parecchie vecchie conoscenze, ma trascorsa quella mezz'ora, ognuno va per i fatti suoi e passano anche settimane prima di rivedersi. Per quanto mi consta gli operai trovarono lavoro in buon numero, ma fra gli agenti di commercio vi sono ancora, purtroppo, parecchi disoccupati. Notate poi che molti profughi hanno vascato la sessantina e anche i settant'anni, e per questi, naturalmente, è cosa tutt'altro che facile la ricerca di un impiego.

Il benemerito Comitato di Milano, che ha sede nel Teatro San Martino, fa quello che può, ma vi sono le ordinanze, non ancora revocate come fu promesso, che sembrano fatte apposta per ostacolare anzichè favorire le buone intenzioni.

L'altro ieri (4) la sede dei profughi venne visitata dagli on. Girardini e di Caporiacco. L'on. Girardini ha dato delle spiegazioni molto opportune, e si spera che d'ora innanzi non si verificheranno più certi deplorevoli inconvenienti.

Una breve nota finale alla grandiosa manifestazione del Fascio parlamentare, seguita a Milano sabato e domenica hanno parlato il deputato di Udine e un deputato di Trieste salutati ambedue dal più sincero entusiasmo da un'assemblea che rappresentava l' intero popolo.

Si dice che l'on. Girardini verrà di nuovo a Milano in una delle prossime domeniche per tenervi un altro discorso politico.

Il discorso dell'on. Morpurgo a Grosseto

Domenica scorsa S. E. l'on. barone Morpurgo, Sottosegretario al Ministero dell' Industria e commercio, tenne un discorso di propaganda per il prestito a Grosseto, davanti a una numerosa ed eletta adunanza che lo salutò con vivissima compiacenza e applaudì con entusiasmo il suo discorso.

Per i sottoscrittori al Prestito Nazionale

Il Ministro del Tesoro ha trasmesso alle Banche d' Italia del Regno i moduli dei Certificati da rilasciarsi a chi « *ha contribuito al quinto Prestito Nazionale per la liberazione del territorio e per la difesa della Patria* ».

Alle istituzioni agricole, ai fratelli agricoltori delle provincie invase.

L'ora grave che attraversiamo, e l'attesa della vittoria sicura non devono fare dimenticare i problemi economici del dopo guerra, né il dovere delle terre invase, che saranno ridonate alla patria, di portare il loro contributo alla rinascita economica della Nazione. Con questi intendimenti urge fin d'ora far presente al Governo le necessità nostre per la futura reintegrazione delle attività abbandonate nelle Provincie nostre, ora occupate dal nemico, onde rimetterle in condizione di riprendere la feconda loro vita normale.

S. E. Orlando ebbe ad affermare solennemente che la restaurazione dei luoghi invasi costituisce un dovere nazionale oltre ad essere un atto economicamente necessario, trattandosi di una parte preziosa del patrimonio italiano, Soggiunse ritenere la reintegrazione di queste terre « un dovere nazionale, fondato su elementari ragioni di solidarietà di popolo, nonchè di evidente utilità, intesa nel più alto senso della parola, in cui si confonde col bene e colla virtù ».

Ma per ottenere che le buone parole confortanti, del Presidente del Consiglio dei Ministri, si traducano in pratica realtà, bisogna che tutti gli interessati siano convinti della opportunità di darci il loro generale e cordiale appoggio, occorre che centinaia di migliaia di voci si uniscano alla nostra per far sentire a chi presiede ai poteri dello Stato i nostri desideri, ispirati ad alto patriottismo ; occorre ripetere a tutta Italia la nostra ferma volontà di portare il nostro contributo attivo alla reintegrazione, nel dopo guerra, del patrimonio nazionale.

Per conseguire l' intento propostosi le tre Associazioni venete, *Proprietari delle Provincie invase* (che ha istituito una sua Sezione presso l'Associazione Agraria Friulana, in Firenze, Piazza della Signoria N. 8) ; *Industriali e Commercianti delle Provincie invase* ; e *Unione lavoratori profughi*, in una adunanza tenuta nei giorni decorsi a Roma, hanno discusso il tema della reintegrazione delle terre invase ed hanno presentato all'Alto Commissario, — nostro naturale rappresentante in seno al Governo, — il seguente ordine del giorno che riassume le aspirazioni delle varie classi riunite nelle tre Associazioni :

« *Le tre Associazioni — fra Proprietari delle Provincie Invase, fra Industriali e Commercianti delle Provincie stesse, e l'Unione Lavoratori Profughi — prendono atto delle dichiarazioni fatte nei due rami del Parlamento dai Capi del Governo, impegnanti la Nazione all'opera giusta, provvida e necessaria della restaurazione del Veneto, attendono che al proposito segua l'azione e che sia quanto prima, da legge dello Stato, riconosciuto e regolato il diritto alla riparazione dei danni patiti, ed all'uopo deliberano che il presente Ordine del Giorno sia trasmesso al R. Ministero, all'Alto Commissariato ed a tutti i Senatori e Deputati* ».

È indispensabile che il Parlamento nazionale, che dovrà votare la proposta di legge per il risarcimento dei danni di guerra, sappia che dietro alle tre Associazioni, le quali tutelano gli interessi dei profughi, sono *tutti* gli abitanti delle Provincie abbandonate, unanimi nell'aspirazione di vedere ridonato a vita nuova il loro territorio, oggi devastato, e perciò insistiamo — nell' interesse della collettività e in quello dei singoli — per avere la loro plebiscitaria adesione, perchè tutti si facciano soci, a seconda delle speciali condizioni di ognuno, delle Associazioni già indicate.

Tutte le Associazioni, tutte le Istituzioni Agricole delle Provincie invase, ci diano la loro opera fattiva, per ottenere il consenso di tutti i possidenti — grandi e piccoli — alla buona causa che noi propugniamo con l'unico scopo di cooperare al ripristino della prosperità nazionale. Tutti gli amici agricoltori raccolgano sempre nuovi aderenti, nell' interesse comune. per gli evidenti benefici della forza numerica unita alla bontà della causa.

D. PECILE.

COME FU RICOSTITUITA A FIRENZE la Provincia di Udine

Il riordinamento degli Uffici

L'amministrazione provinciale di Udine ha trasmesso al Prefetto del Friuli bar. comm. Celidonio Errante un'accurata relazione sull'assestamento e lo sviluppo dei servizi dell'amministrazione provinciale di Udine ed Istituti annessi durante i mesi di novembre e dicembre 1917.

La relazione ricorda dapprima la dolorosa odissea dell'esodo da Udine nella notte terribile del 28 Ottobre e la difficoltà grandissima per il trasporto degli archivi ; poi le prime disposizioni per il riordinamento degli uffici e la protezione dei propri impiegati.

Una necessità indilazionabile era quella della provvista dei fondi per i primi bisogni.

Fatto sommariamente un conto delle spese che presumibilmente si sarebbero verificate nei mesi di novembre e dicembre e che si preavvisavano in L. 580.000, chiesi al Ministero dell' Interno una anticipazione di un milione, riservandomi di presentare un regolare resoconto allorquando, presa od assegnata tutta la somma, avrei richiesto una nuova anticipazione.

Ed il Governo accordava una prima anticipazione di L. 318.000 per i due mesi di novembre e dicembre, dichiarandosi pronto ad accordare nuovi fondi quando se ne presentasse il bisogno.

Intanto i servizi venivano tutti regolarizzati ed il lavoro aumentava di giorno in giorno, cosicché il comm. cav. avv. Francesco Tullio, deputato provinciale, fu chiamato a coadiuvare la pregevolissima opera del comm. Spezzotti, presidente della Deputazione.

Il 3 Dicembre, con la Prefettura, vennero trasportati gli uffici in Firenze, continuando a svolgere il programma.

In Firenze hanno trovato ricovero da 30 a 35 mila profughi friulani e moltissimi altri si trovano nelle varie località della Toscana da dove possono facilmente ricorrere ai nostri Uffici per i loro bisogni. Ed infatti quotidianamente si ricevono dai nostri profughi domande di ogni genere che vengono nel miglior modo possibile esaurite, fornendo tutte le indicazioni di cui possono abbisognare.

Inoltre si fecero presenti al Governo le necessità dei profughi e la necessità di un equo e buon trattamento in quanto al sussidio.

Anche l' « Ufficio Tecnico Provinciale », dopo un sommario riordinamento provvide alla liquidazione dei lavori e forniture di varie ditte in Friuli, e poi iniziò la ricostituzione del materiale rimasto completamente a Udine.

Gli alienati — Gli esposti

« Il servizio degli alienati » potè trarre in salvo 45 alienati ricoverati in un reparto dell'Ospedale Civile di Udine, inviandoli dapprima a Treviso e Sacile.

Quanto agli alienati, quasi tutti cronici, ricoverati nei Manicomi di Gemona, Sottoselva, S. Daniele e Ribis (260 maschi e 495 donne) per l' impossibilità di corrispondenza, rimasero nelle loro sedi affidati al personale di custodia, mentre nel Manicomio si Sottoselva è rimasto anche il sanitario.

Invece, mercè lo spirito di sacrificio e l' intelligente cura del Presidente dell'Ospedale sig. Giovanni Pagotto e dei due funzionari Sanfranceschi Alfredo e Sanfranceschi Silvio in mezzo a difficoltà gravissime e privazioni di ogni genere, si potè sgombrare l'ospedale ed il Manicomio di Sacile con 368 presente, e trasferire tutti i degenti col personale di assistenza in Napoli, collocandoli parte nel Manicomio provinciale e parte in un Istituto privato.

Riassumendo rimasero nel territorio della Provincia di Udine numero 755 alienati, mentre si trovano nei vari Istituti del Regno a carico di quest'amministrazione numero 611.

I ricoverati presso il « Brefetrofio » provinciale, a prezzo di inauditi sacrifici e di tappe dolorose furono pure portati in salvo ad a Firenze l' intero Brefotrofio fu accolto dal R. Spedale degli Innocenti cercando con fraterna sollecitudine di aiutarci in tutte le difficoltà e di facilitare il nostro compito reso assai disagevole dalle circostanze specialissime in cui compivamo l'opera nostra. Durante il percorso e nelle fermate di Treviso e Padova morirono 8 bambini fra i più gracili e malaticci, per modo che a Firenze si trovarono raccolte n. 322 presenze e per questo si provvide ad ogni loro interesse.

« La Cattedra Ambulante di Agri coltura » trasportata a Firenze, provvide tosto ad una ripartizione del proprio lavoro per corrispondere ai bisogni della situazione.

Nei riguardi finanziari, sebbene il precipitoso sgombro di Udine non abbia consentito l'asporto né di documenti contabili, né di registri, fu fatto fronte ai primi pagamenti con un prestito fiduciario, poi col contributo governativo arretrato di lire 14 mila versato dal Ministero per l'Agricoltura a saldo dell'esercizio 1917.

Le spese presunte per l'anno 1818 sarebbero L. 54.000.

Il servizio zootecnico

Anche l « Opera del Servizio zootecnico », si sviluppa ora intensamente e l Ispettore Zootecnico provvede all elaborazione di un programma di ricostituzione del patrimonio zootecnico di tutto il territorio abbandonato allo scopo di porgere al Governo gli elementi necessari per provvedere in via tecnica ed economica agli immensi bisogni di quella regione in cui la popolazione bovina ammontava a capi 413.725, quella equina a 47.287 capi, i suini a 143.062, le pecore e le capre a 138.137.

L' Ufficio del lavoro

L « Ufficio Provinciale del Lavoro » pure, provvide ai vari e urgenti bisogni degli operai.

E sopratutto pensò all' importante problema del collocamento dei profughi col darvi il più largo appoggio, facilitando lo scambio fra padroni ed operai delle rispettive richieste ed offerte di mano d'opera. — Certo, perché il collocamento riesca efficace, data la dispersione dei profughi, occorre anzitutto un lavoro meglio coordinato fra i diversi uffici d'assistenza, e nel contempo facilitare ai medesimi lo spostamento verso quelle regioni in cui le condizioni di lavoro e di esistenza si presentano migliori. — In questo senso già ebbe luogo uno scambio di vedute tra l' Ufficio del Lavoro e l'Alto Commissariato pei profughi a Roma e si spera che una soluzione soddisfacente del problema non sia lontana.

Il Consorzio granario

Il Consorzio granario di Udine il quale con tanto vantaggio delle popolazioni del Friuli aveva esplicata un'attività veramente eccezionale, poiché in poco più di due anni di esercizio aveva avuto un movimento di oltre quarantamilioni di lire, per l' improvvisa invasione della nostra Provincia ha dovuto interrompere bruscamente ogni sua azione, con considerevoli quantità di derrate in viaggio e mentre fervevano per parte della Commissione di requisizione Cereali le operazioni di consegna al Consorzio dei grani requisiti.

Dovette perciò nei primi giorni dell'esilio, limitarsi ad un'opera di liquidazione della gestione passata, avendo moltissime pendenze da regolare e scarsi assai gli elementi di controllo.

A quest'opera si attende tuttora, sebbene il Consorzio abbia aperto un nuovo campo alla sua benefica attività.

Appena l'amministrazione provinciale di Udine, e con essa il Consorzio granario, trasportò la sua sede provvisoria da Bologna a Firenze, si ebbe a constatare che oltre 60000 profughi friulani avevano presa residenza in Toscana. Si credette allora doveroso che il Consorzio riprendesse il suo funzionamento nell' interesse dei profughi stessi nell' intento di giovar loro sia per quanto riguarda i prezzi dei generi come per ciò che si riferisce alla maggior facilità degli approvvigionamenti.

Infatti se il Consorzio, che non ha affatto mire di speculazione, acquistando all' ingrosso ed a condizioni vantaggiose, potrà cedere la merce ai soli profughi ad un prezzo meno elevato di quello praticato dagli altri negozianti, avrà conseguito un ottimo risultato senza fare la concorrenza ai negozianti locali quali continueranno a trattare coi loro vecchi clienti. — Anche dal punto di vista degli approvvigionamenti e della distribuzione l' opera del Consorzio si presenterà provvida assai, dappoiché l'aumento improvviso della popolazione nei territori Toscani aveva portato una scossa assai forte alla regolarità del servizio sia per ciò che si riferisce alla quantità della merce occorrente come al numero degli enti distributori.

Ond' è che il Consorzio Granario Friulano pur continuando nel suo lavoro di liquidazione della vecchia gestione, sta ora aprendo un nuovo campo alla sua proficua e benefica attività.

Per accordi intervenuti fra questa Amministrazione, il Comune di Firenze e il Commissario Prefettizio del Comune di Udine si provvede da quest'ultimo all'apertura di uno spaccio e di un forno a favore dei profughi, si favorì l' impianto di una macelleria friulana ed ora il Consorzio sta istituendo una vendita di generi alimentari all' ingrosso, ma in quantità limitata, acciocché gruppi di famiglie abitanti nei dintorni di Firenze possano far acquisto di un certo quantitativo di merce, in modo da non esser costretti a far lunghi percorsi ogni giorno allo scopo di rifornirsi. — È nostro intendimento di aprire in breve altri spacci sia a Firenze come a Fiesole, Galluzzo, Sesto Fiorentino, Prato, Pistoia, ecc., a beneficio dei numerosi profughi in quelle località residenti.

Durante questo mese di azione il Consorzio ha già ritirato nei suoi magazzini in Firenze, notevoli partite di formaggio, d'olio d'oliva, di sapone ed ha viaggianti partite di patate, di fagioli, di candele, di fichi secchi, di conserva di pomodoro, di salumi, di pesci salati ecc.

In tal modo il Consorzio, anche fuori della sua sede naturale, procura di tornar utile alle popolazioni che approvvigionava prima dell'esodo ; — e se l'aiuto e l' incoraggiamento del Governo e del Commissariato Generale non sarà per mancarci noi condurremo l'opera nostra a compimento dedicandovi la massima buona volontà, e, ci lusinghiamo, con soddisfazione dei poveri profughi.

« La Commissione pellagrologica provinciale » pure riprese il suo funzionamento essendovi in Firenze sette membri, degli undici di cui é composta.

Così il Patronato Friulano per gli orfani di guerra, provvede con cura sollecita all'adempimento del suo ufficio umanitario.

(CENSURA)

RAPPRESENTANZE DEI PROFUGHI

Comitato Generale dei profughi veneti in Firenze

Fino dai primi giorni in cui cominciarono ad affluire a Firenze i profughi delle terre invase, nacque fra essi spontanea l'idea di costituirsi in Associazione per un'opera di Assistenza e di difesa e s'improvvisarono Comitati per aiutare le Autorità cittadine nel non facile compito del soccorso. Così per iniziativa del prof. Del Piero, dell'avvocato Perissutti, del segretario signor Serafini, si costituì un Comitato di Friulani collo scopo principale del collocamento dei profughi; e in pari tempo, per interessamento del prof. Peserico, del dott. Alpago Novello, dell'avv. Basso, con l'appoggio cordiale del Municipio o del sig. Marchese Incontri (preposto all'opera di Soccorso ai profughi) venne tenuta una numerosa adunanza nel Salone dei 500, dalla quale sorse il «Comitato Generale dei profughi veneti», al quale poi aderirono le altre iniziative che erano andate formandosi per lo stesso scopo, nonchè le personalità più spiccate dei profughi friulani e delle altre provincie.

Il Comitato Generale Veneto si costituì poi nominando una Commissione esecutiva, che si riunì sempre regolarmente una o più volte per settimana dai primi di decembre, in una sala della biblioteca del Palazzo Vecchio, cortesemente concessa dal compianto Sindaco prof. Bacci. Scopo dell'Associazione è quello di «compiere opere di assistenza e difesa dei profughi, d'informazione e di controllo per integrare l'opera dello Stato e delle pubbliche Autorità, d'iniziare, coordinare e disciplinare l'attività dei sottocomitati delle singole Provincie, cui appartengono i profughi, o di commissioni incaricate di particolare opera di assistenza, procurando di costituire una federazione fra le Associazioni di tutta Italia, aventi scopi analoghi».

La Commissione esecutiva é presieduta dal prof. Domenico Pecile; ne sono vicepresidenti il comm. avv. G. B. Rigato, il prof. Olinto Marinelli, segretario il dott. Luigi Alpago-Novello, gli altri membri sono il comm. Emilio Pico, il prof. Antonio del Picio, l'avv. Cleanto Bossolo, l'avv. Pietro Pavan, il prof. Pichi, il cav. Giorgio de Mezzan, il comm. prof. Luigi Peserico, l'avv. Ernesto Forcelin, il cav. Giuseppe Bortolotto, il comm. Francesco Concari, l'avv. Pietro Pisenti, l'avv. Emilio Drussi, l'avv. Antonio Levada, l'avv. Fedrigo Perissutti, il cav. Silvio Vecellio, l'avv. Spartaco Zugni-Tauro.

Così tutte le regioni invase sono proporzionalmente rappresentate. I membri della Commissione sono stati provveduti dal sig. Sindaco e dal sig. Prefetto di Firenze, di una tessera speciale, che serve loro di riconoscimento e di lascia-passare per visitare liberamente tutte le Istituzioni dove sono stati accolti i profughi.

L'opera della Commissione é stata sempre attivissima ed efficace; quanti profughi ad essa ricorsero trovarono sempre il più valido premuroso e cordiale appoggio.

Primo suo atto fu quello di aprire nel Teatro Salvini, generosamente concesso ed opportunamente adottato dal Municipio, un ufficio, oramai notissimo a tutti i profughi che ad esso affluiscono tutte le ore di tutti i giorni, eccettuata la domenica, per ogni sorta di aiuti, di informazioni, di documenti.

Nell'ufficio, che è diretto dall'egregio Sig. Silvio Serafini, Segretario Capo dell'Ospedale di Cividale del Friuli, convengono giornalmente e prestano attiva ed utile opera parecchi membri della Commissione esecutiva. e specialmente il comm. Peserico, il prof. Pichi, il comm. Rigato. Oltre al segretario dott. Alpago Novello ed altri benemeriti come il comm. Serini, il sig. Righetti. Dietro invito dell'Associazione della Società patriottica di Firenze, la Commissione aderì ad essa coll'apposita delegazione dei membri, prof. Marinelli ed avv. Boscolo. La Commissione ha dato poi sempre tutto il suo appoggio all'agitazione nazionale per ottenere dal Parlamento, come fu fatto in Francia, una legge per il risarcimento dei danni causati dal nemico nelle regioni invase ed ha caldeggiato la costituzione in Firenze delle sezioni ed Associazioni fra proprietari, fra commercianti e fra lavoratori.

Essa si é fatta continuamente interprete dei lagni dei profughi riguardo alle deficenze nella somministrazione dei sussidi; deficienze concernenti la quantità; il modo di elargizione per parte dell'ufficio all'uopo organizzato che diede luogo a tanti e così giustificati lamenti; si occupa pure intensamente del difficile problema degli alloggi; per rimediare almeno in parte a questa grave questione la Commissione pubblicò un invito ai profughi affinchè tutti quelli che hanno lagnanze legittime da presentare in proposito, si rechino a denunziarle all'ufficio del Teatro Salvini per i provvedimenti del caso.

Cercò inoltre di esercitare tutta la sua influenza per l'adozione delle necessarie provvidenze igieniche a vantaggio dei profughi ed ha motivo di compiacersi dell'apertura del nuovo ambulatorio e delle disposizioni date dalle competenti autorità per un servizio medico a domicilio e per la concessione di medicinali gratuiti.

Il problema della sottrazione del sussidio alle famiglie dei richiamati dalle indennità concessa ai profughi, diede motivo alla Commissione Esecutiva di azioni molteplici e ripetute perché fosse rimediato a questo provvedimento, che non sembrava giusto e perché ai soldati di famiglie profughe fosse concesso, durante la licenza, un modesto sussidio. La Commissione ha visto con soddisfazione la nuova circolare che contiene le disposizioni precise e benevole date dall'Alto Commissariato il quale ha accolto i voti ripetutamente espressi per il miglior trattamento dei profughi.

Non ci soffermiamo ad accennare a numerose altre iniziative che, seguendo le necessità d'ogni giorno si vanno prendendo per venir in aiuto ai fratelli profughi nelle gravi e molteplici difficoltà che li travagliano. Non vogliamo però tacere del nuovo Ufficio Centrale di Collocamento che consigliato dalla Prefettura sorgerà sotto il valido patronato del Comune di Firenze cercando di coordinare in un'azione più intensa e proficua l'attività delle istituzioni similari di Firenze e delle altre città italiane. Si può dire in una parola che nel Comitato dei profughi veneti gli esuli delle terre invase trovano un patrocinatore premuroso che cerca di prestar loro aiuto in ogni circostanza, di lenirne i dolori, di sorreggerli fraternamente.

CRONACA

Ai confratelli valorosi e gentili della città che ci ospita presentiamo il saluto cordiale.

ALLA RISCOSSA!

Sardegna e Friuli

Volle fortuna che ad un soldato della nostra Udine fosse riserbato il vanto e l'onore di guidare alla rivincita i magnanimi figli della forte terra isolana gli intrepidi fanti di Sardegna appartenenti alle gloriose brigate Sassari.

I veterani della *trincea delle frasche*, gli eroi del *Mosciag*, che in quasi tre anni di intrepide gesta videro più volte cadere gloriosamente sotto il piombo nemico gli eroici condottieri che al loro comando si sono susseguiti, dovevano questa volta con la conquista di Col del Rosso e di Col d'Echle segnare lo splendido inizio di quella riscossa che dovrà ricacciare oltre i sacri confini della Patria il barbaro secolare nemico.

Essi rinnovarono ancora il magnanimo sacrificio, e questa volta li guidò alla vittoria un nostro intrepido fratello, il colonnello brigadiere Luciano Ferigo, il veterano di Adua che sul suo corpo porta impresse le ferite riportate in quella giornata nella disperata difesa delle famose batterie.

La rude anima sarda si è incontrata con la rude anima friulana. Il raggio della vittoria salutò sulle gloriose balze insanguinate l'incontro fortunato. Auspicio alto e felice per la fortuna della Patria.

Il Sindaco di Udine gr. uff. Pecile ed il Presidente della Deputazione prov. di Udine comm. Spezzotti hanno inviato al Colonnello Brigadiere Luciano Ferigo Comandante dell'eroica Brigata Sassari il seguente telegramma:

«A Lei nobile figlio di nostra Terra, meritamente prescelto a guidare ancora una volta alla vittoria le invitte schiere della forte Sardegna che già si copriron di gloria sul Carso e sul Trentino, giunga gradito l'affettuoso saluto che per nostro mezzo. Le inviano la sua Udine e il Friuli tutto anelante alla riscossa e al vittorioso ritorno».

LE VISITE DEI NOSTRI DEPUTATI

L'ALTO COMMISSARIO AGGIUNTO

Mercoledì fu per poche ore a Firenze per riposarsi dal lungo viaggio di ritorno dall'adunanza di Milano del fascio parlamentare, il Deputato di Udine on. Girardini.

L'Alto Commissario aggiunto per i profughi, ebbe a conferire coi Prefetti di Firenze comm. co. Zoccoletti e di Udine comm. bar. Celidonio Errante, col Sindaco gr. uff. prof. Pecile, col comm. Spezzotti commis. gov. per la Prov. di Udine per dare disposizione sull'applicazione immediata della circolare 10 gennaio dell'Alto Commissariato ai Prefetti in merito al trattamento che viene ordinato usarsi ai profughi.

Si accertò che in questi giorni venne proceduto alla costituzione del Patronato Comunale per i profughi che, speriamo, comincerà a funzionare nella corrente settimana.

Visitò con compiacimento gli spacci gestiti dal Comune di Udine ed espresse al Sindaco ed al Vice Commissario per Udine, cav. Celotti tutta la sua soddisfazione.

Pregò il prof. Pecile, quale Presidente del Comitato Veneto, di assicurare i profughi che in breve ritornerà à Firenze espressamente per visitare più accuratamente le opere di assistenza e per intrattenersi coi profughi.

Alle ore 16 col direttissimo proseguì per Roma accompagnato alla Stazione dal Prefetto Errante, dal Commissario sostituto per Udine, avv. Nimis e da alcuni amici.

***

Il deputato del Collegio di Palmanova-Latisana si trattenne a Firenze, in giro d'ispezione ai profughi friulani nei giorni di giovedì e venerdì della settimana in corso, reduce dalle visite datte in alcune Città e Paesi.

Accompagnato dalle rappresentanze della Provincia e del Comune di Udine e dal Commissario Prefettizio per i Comuni del suo Collegio, cav. Gaspare Peloso Gaspari l'on. Deputato visitò le residenze dei profughi. Quelle di molti bambini ricoverati signorilmente in alcune ville sui colli che adornano Firenze ad opera di benefici Comitati, e le altre di tanta povera gente che tuttora vive in tuguri od in luoghi dove la moralità, la pulizia e la decenza non brillano affatto.

L'on. Deputato pur restando entusiasta dei ricoveri di alcuni bimbi non poté non rilevare essere urgente provvedere migliore alloggio di molte famiglie. Richiamò su tal necessità l'attenzione del R. Prefetto il quale pur dando tutto l'amorevole suo interessamento per i profughi, non può seguirli uno per uno nei loro molteplici bisogni. E richiamò pure l'attenzione dei componenti il Patronato Comunale dei Profughi testé nominato e che lunedì terrà la sua prima adunanza.

L'on. Deputato si interessò molto per la ricostituzione del Patrimonio zootecnico della nostra Provincia e prese accordi con la Associasione Agraria Friulana, colla Cattedra Ambulante d'Agricoltura e coll'ispettore zootecnico provinciale per l'opera da spiegarsi presso il Governo e presso l'Alto Commissariato.

Le frequenti visite dei Rappresentanti politici della Provincia tornano assai gradite ed incuoranti e sarà bene che seguitino così per poter mettere riparo alle miserie ignorate e che si devono togliere.

I POSTI GRATUITI NEI COLLEGI DI UDINE

L'on. Girardini nella sua recente breve visita a Firenze partecipò al comm. Spezzotti ed al comm. Pecile che l'Alto Commissariato ebbe a disporre perché i giovani che fruivano di posti gratuiti o semi-gratuiti nei Collegi Uccellis e Toppi o coloro ai quali erano state assegnate borse di studio dal legato Bertolini abbiano a continuare a godere del beneficio o dell'assegno a cura dell'Alto Commissariato.

A giorni verranno impartite le norme per la immediata esecuzione della deliberazione.

Il Ricovero di S. M. Novella

Mercoledì scorso l'on. Hierschell fece una minuziosa visita al Ricovero di S. Maria Novella, così sapientemente diretto dall'ill.mo signor Conte da Montauto.

L'on. Hierschell s'intrattenne con molti ricoverati, ebbe per tutti parole di conforto e ai più bisognosi fece elargizioni in denaro.

Fu condotto anche a vedere la scuola pei bambini profughi, che grazie alle solerti cure della Commissione per l'Istruzione del Comitato Profughi Friulani vi ha già cominciato a funzionare e promette i migliori risultati.

Le notizie dai paesi invasi

Ci scrivono da Milano, 6:

Da una cartolina qui giunta si apprende che nella città di Udine funziona una *Commissione consultiva cittadina per i viveri*, composta dei signori: parroco mons. Dall'Oste, Giacomo Bassi, Raffaele Sbuelz, negoziante Martinuzzi e Alessandro Nimis.

A favore dei figli dei profughi friulani

Per opera del Comitato Centrale Profughi Friulani in Roma verranno accolti nella Badia di Grottaferrata e mantenuti gratuitamente n.° TRENTA figli di profughi friulani, studenti di Ginnasio inferiore.

Le domande, corredate da atto di notorietà per quanto riguarda la classe alla quale gli aspiranti hanno titolo di essere ammessi e da un certificato del Commissario prefettizio del Comune sulle condizioni economiche e sullo stato di famiglia potranno essere al più presto inviate anche al Commissario per l'Amministrazione della Provincia di Udine in Via de' Bardi n. 20 in Firenze.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Udine, riprese la sua attività col giorno 10 novembre p. p. in Bologna, con l'approvazione del Ministero, in seguito a premure del comm. Emilio Pico, ed all'appoggio del R. Prefetto di Udine comm. Errante.

Dalla metà di dicembre essa svolge la sua azione in Firenze, ospitata da questa sua Consorella con sede in Piazza de' Giudici.

La Camera di Commercio di Udine, riesce di speciale vantaggio per i tanti industriali e commercianti profughi.

L'Ospedale Civile

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine con Istituti annessi funziona qui in Firenze nella sede provvisoria del Commissario Prefettizio, in via San Nicolò, 91.

Essa svolge la sua attività oltre che nell'ambito concessole dalla legge, nella ricerca degli ammalati dispersi nei diversi Ospitali d'Italia.

I degenti dell'Ospitale di Udine, fatta eccezione dei più gravi, vennero trasferiti nella notte fra il 27 ed il 28 ottobre, accompagnati dal Vice-Direttore Prof. Chiaruttini, dal Chirurgo primario Prof. Dall'Acqua, dal Direttore del Manicomio prof. Volpi Ghirardini, da Suore ed Infermiere e distribuiti negli Ospedali di Pordenone, Sacile e Treviso e Conegliano.

Le ricoverate nel Manicomio succursale di Ribis, del civico Ospedale di Udine, non poterono essere trasferte.

Il Patronato friulano per gli orfani di guerra

ha la sua sede in Firenze Via dei Bardi, 20.

Le famiglie degli orfani di guerra appartenenti alla Provincia di Udine sono invitate a rivolgersi al Patronato Friulano per tutto quanto riguarda la protezione ed assistenza degli orfani stessi.

Comitato Provinciale

per le Scuole professionali del Friuli

I rappresentanti della Camera di Commercio, della Provincia, della Cassa di Risparmio e della Sezione dell'Umanitaria di Udine, si sono riuniti martedì 5 corr. presso la Camera di Commercio di Udine per discutere sul problema della istruzione professionale a vantaggio dei profughi.

Comitato Friulano per la navigazione interna

La Presidenza d'accordo con i Revisori dei conti ha deliberato d'investire nel Prestito consolidato, i fondi disponibili in modo da portare l'importo complessivo impiegato nel Consolidato 5 % (1917-1918) a lire 25.000.

Si desiderano corrispondenti dei varii centri del Regno ove si trovano colonie di profughi.

L'Associazione Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8,* e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati,*
il *Consorzio Antifillosserico Friulano,*
il *R. Laboratorio di Chimica Agraria,*
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale,*
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria,*
la *Commissione per le piccole industrie rurali,*
lo *Stabilimento Agro Orticolo,*
la *Commissione friulana per il dopo guerra,*

invita quanti alle Istituzioni stesse hanno interesse, a comunicarle il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Sezione della Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*

Vedi in IV pagina il "Comune di Udine".

I Militari coloni

dell'Amministrazione Nobili Fratelli Tullio di **S. Vito al Tagliamento** non aventi parenti profughi sono invitati a scegliere Firenze per passarvi la loro licenza e scrivere dando notizie alla N. D. Gianna Tullio, Pensione Paoli - Firenze.

I militari coloni dell'Amministrazione Conti Fratelli Rota di **S. Vito al Tagliamento** non aventi profughi sono invitati a scegliere San Remo per passarvi la licenza e scrivere dando notizie alla contessa May Rota, Villa Solaro — San Remo.

Associazione fra industriali e commercianti delle provincie invase

Si è costituita qui in Firenze la *Delegazione locale* di questa Associazione con sede provvisoria presso la Camera di Commercio di Udine (piazza de' Giudici). Compito dell'Associazione è l'assistenza dei suoi associati e la tutela dei loro interessi di fronte al diritto di rifusione dei danni causati dalla guerra.

AI PREMIATI

per coltivazione di frumenti marzuoli

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, ha fissato la sua sede provvisoria in Firenze, Via de' Bardi 20, presso l'Amministrazione Provinciale di Udine, avverte gli agricoltori profughi del Friuli che si erano regolarmente inscritti pel premio governativo di coltivazione frumenti marzuoli, che il Ministero di Agricoltura ha messo a disposizione della Cattedra i fondi pel pagamento dei premi a favore di coloro che hanno effettivamente eseguito la coltivazione nella primavera 1917.

Gli interessati sono pertanto invitati a mandare il loro preciso indirizzo alla Cattedra suddetta, che provvederà al pagamento delle somme loro spettanti.

Conferenza del Prof. Musoni

ALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI E COLONIALI.

Domenica, 27 gennaio u. s., per invito della Società di Studi Geografici e Coloniali, nella sede dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, il chiarissimo cav. uff. prof. Francesco Masoni, tenne una dottissima, applaudita conferenza sul tema: «Problemi geografici e politici della Penisola Balcanica».

Stante l'importanza dell'argomento, ne daremo un esteso cenno, ma appena la conferenza verrà pubblicata, essendo ora in corso di stampa.

Per gli agricoltori delle terre invâse

Si è costituita a Firenze, in Piazza della Signoria N. 8, presso l'Associazione Agraria Friulana, una Sezione dell'Associazione fra Proprietari delle Provincie invase, il cui Ufficio Direttivo è costituito dai Signori: PECILE prof. gr. uff. DOMENICO, *Presidente* — DE MEZZAN co. GIORGIO, *Vice Presidente* — SPEZZOTTI comm. Luigi, *idem* — BORTOLOTTO cav. GIUSEPPE, CORINALDI co. GUSTAVO, DE FRANCESCHI bar. CARLO, GUARNIERI cav. GIOVANNI, LEVADA avv. cav. ANTONIO, MARGRETH dott. GIACOMO, SALSA avv. comm. GIOVANNI, TULLIO co. FRAN-

●esco, Zugni Tauro avv. Spartaco, *Consiglieri* — Berthod dott. cav. Flavi. *Segretario ;* Marchettano dott. cav. Enrico, *Segretario.*

Scopo dell'Associazione è quello di ottenere la restaurazione economica dei territori in vasi e la rifusione di ogni danno che rifletta beni immobili, civili e rustici, scorte e tutto ciò che si riferisce ad aziende di proprietà e di conduzione agraria.

A tal fine è assolutamente necessaria l'unione di tutti i danneggiati per esplicare opera *legale* col provocare l'applicazione di quelle disposizioni di eccezione che furono promulgate con lo stato di guerra, col renderle note a tutti gli interessati, con lo studio e proposte nei casi dubbi, con l'azione collettiva per la conquista delle massime di più larga applicazione; *politica* con l'eccitare lo stato alla promulgazione di quelle altre provvidenze che si rendessero necessarie alla tutela dell'agricoltura e della edilizia in relazione allo sviluppo dell'economia nazionale, alla politica sociale.

Le contribuzioni che si chiedono sono minime e cioè: una tassa fissa d'ingresso di L. 10, dalla quale sono esentati i piccoli proprietari e conduttori di fondi; e una lievissima tassa annua, proporzionale all'entità dei danni che ciascun socio dichiarerà in apposita scheda da diramarsi agli aderenti.

Dall'unione di tutti nasce la forza viva dalla quale promana efficacia di agitazione e disciplina di iniziative e di opere. Consigliamo tutti coloro che abbiano abbandonate delle attività, di entrare a far parte dell'Associazione nostra e di fare la più attiva propaganda, sicuti con ciò di tutelare ognuno per sè, e tutti insieme, l'interesse proprio e quello delle nostre sventurate terre, nella piena fede che esse vengano presto riunite alla Patria.

Come vennero ricostituiti i Comuni

Il Comune di Udine

Tre mesi: un secolo pel dolore, un attimo pel ricordo. — Nel dramma — che continua il suo doloroso svolgimento — l'anima di Udine continua il suo ritmo ininterrotto e fervido di vita.

Gli udinesi — sparsi nelle varie più lontane regioni — non hanno potuto comprendere perchè non l'hanno sentito abbastanza il lavoro del loro Comune, che continuò persistente e andò man mano affermandosi. Ma pochi sanno le lotte che l'Amministrazione del Comune dovette sostenere nei terribili giorni dal 25 al 28 ottobre, restando fino all'ultimo al suo posto. Poi appena varcato il Tagliamento — fin da quella prima tappa, gli Amministratori del nostro Comune, offrivano il loro contributo all'opera di alimentazione e di trasporto dei profughi dalla zona che il nemico d'ora in ora invadeva. Qualche giorno dopo a Padova il Prefetto di Udine, comm. Errante, veniva da S. E. Orlando incaricato di riorganizzare l'amministrazione della provincia. E egli vi si accinse col coraggio e il sapere che lo hanno fatto amare e rispettare, aiutato da una schiera di valenti uomini che nella provincia e nei comuni svolsero attività ed ottennero risultati che, senza esagerare, si possono dire mirabili.

Trasferita la provincia a Bologna, l'azione dei Comuni va acquistando intensità sempre più benefica. La contessa Cavazza, accogliendo la proposta dell'assessore Nimis, istituisce — parallelamente all'Ufficio Notizie per militari — l'ufficio Ricerche profughi. Ufficio che funziona egregiamente e, malgrado le difficoltà d'ogni genere, rende buoni servigi.

Il comm. Pecile, nominato Commissario prefettizio con decreto 6 novembre, coadiuvato dall'assessore Nimis, delegato a sostituirlo, inizia subito l'opera di ricostituzione del Comune, ma l'azione non può avere a Bologna libero e pieno svolgimento per un cumulo di cause contrarie. Ai primi dello scorso dicembre, Firenze accoglie fraternamente il Comune nostro.

E qui, in Firenze, il Comune di Udine va lentamente, ma sicurament, e ricostituendosi rinnuovandosi, risorgendo. *Assistenza Civile* e *Municipalizzazione:* ecco i capisaldo del nuovo edificio, che diranno all'Italia ciò che possono anche nei dolori dell'esilio la forza del volere e l'austerità del carattere.

Spontaneamente, come membri di una famiglia che ritornano alla casa che li attende i Capi-Uffici affluirono al Comune; così la Segreteria generale, l'Ufficio demografico o di contabilità (Capi Uffici intelligenti e diligenti dottori Gardi e Doretti, rag. Mulinaris) raccolgono pazientemente gli elementi dispersi, nella sede modesta di via Rustici 7, che si va ogni giorno più completando e si va facendo sempre più comoda.

Mentre queste sezioni si ampliano, altre istituzioni iniziano il loro funzionamento: l'Ambulatorio affidato alle cure sapienti del ten. col. prof. Berghinz e del dott. Cavarzerani; l'Ufficio Centrale di Collocamento, a cui il cav. dott. Luigi Fabris dedica ogni sua cura ed altre istituzioni, imposte dall'opportunità dell'ora, dal bisogno dei profughi qui in forte nucleo raccolti; dall'affluenza ininterrotta dei cittadini alla Sede del Comune; dalla massa ingente di corrispondenza quotidiana che proviene da tutta Italia e che in certe lettere dà quasi la visione di migliaia di mani protese invocando consiglio ed aiuto.

L'assessore Celotti, fin dal 17 nov. nominato vice-commissario per la beneficenza e per le Municipalizzazioni riprende l'opera intelligente e assidua che aveva dovuto interrompere per le Opere Pie, i Comitati di beneficenza, i Legati, tutto ciò che costituiva la fiorente filantropia cittadina, che si credeva molto difficile, per non dire impossibile, rimettere in azione, riprende ora per ora la vita normale.

L'opera dei Commissari: Pecile, Nimis, Celotti, che procede concorde, si esplica in parte all'infuori della Sede Comunale, con attiva partecipazione ai Comitati per i Profughi, con un contatto costante con le autorità locali e d'altri paesi, nell'intendimento di seguire l'opera di Soccorso prestata ai nostri concittadini, di secondare ed incoraggiare la creazione di istituzioni a loro vantaggio, di provocare e favorire servizi igienici di collocamento o di altro interesse materiale e morale. E quando il censimento dei profughi sarà un fatto compiuto in tutta Italia, il nostro Comune, come gli altri, potranno esplicare certamente opera più efficace.

Di pari passo con l'assistenza, procedono le Municipalizzazioni; già sono sorte, sotto la direzione dell'assessore Celotti e mercè l'attività di due valenti impiegati: Benedetti e Boscolo: il forno del Comune di Udine che ha già due filiali, lo spaccio dei generi alimentari e la Macelleria municipale: istituzioni ormai vittoriosamente affermate e che prosperano con pieno gradimento dei profughi.

Altre municipalizzazioni sorgeranno, man mano che l'opportunità, la praticità ed il bisogno le impongano; il campo è vasto, per l'operosità e per l'iniziative; e da parte degli amministratori è vivo il desiderio di fare, di giovare; nell'attesa che suoni l'ora del ritorno.

Quando saranno riuniti di nuovo alle loro case, potranno dire: «l'anima della Patria, non vive nelle pietre; l'anima della Patria è in noi, nella fede e nella forza da cui attingemmo alti propositi, dignità di pensieri e di opere».

Stab. Tip. A. Vellecchi - Firenze.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.